



ITUC
CSI
CSI
IGB

International Trade Union Confederation
Confédération syndicale internationale
Confederación Sindical Internacional
Internationaler Gewerkschaftsbund

Lettera aperta del Segretario Generale della Confederazione Sindacale Internazionale Luc Triangle: L'inazione politica su Gaza e sulla Palestina è una negligenza criminale

Cari Capi di Stato, Governi e Istituzioni internazionali,

Il mondo è testimone di un orrore che sfida la comprensione. I confini dell'umanità sono stati superati da tempo, le linee rosse sono state calpestate. La guerra a Gaza e la repressione in atto in tutta la Palestina devono cessare immediatamente.

Il conflitto israelo-palestinese va avanti da generazioni, ma dopo gli atroci attacchi terroristici di Hamas del 7 ottobre 2023, siamo entrati in una nuova e devastante fase. Quell'attacco è stato un'atrocità. Tuttavia, la punizione collettiva inflitta a milioni di palestinesi come risposta è un crimine di portata storica.

A quasi 22 mesi dall'inizio di questa guerra, sono morte più di 60.000 persone, tra cui oltre 15.000 bambini. A Gaza, 2,1 milioni di palestinesi devono affrontare la fame e i bombardamenti indiscriminati. Altri tre milioni di persone in Cisgiordania subiscono umiliazioni quotidiane, violenze e una campagna sistematica di confisca delle terre e di espansione degli insediamenti.

Eppure, a parte le dichiarazioni forti e le proteste globali, il mondo politico rimane paralizzato, osservando questa catastrofe umanitaria che si sta consumando come se avesse le mani legate.

Questa non è diplomazia. Non si tratta di neutralità. Si tratta di complicità.

L'inazione politica di fronte a queste atrocità non è altro che negligenza criminale. Le opzioni disponibili nell'ambito del diritto internazionale sono molte. La comunità internazionale deve agire ora.

I sindacati di tutto il mondo chiedono un'azione immediata e duratura.

1. Fermare immediatamente la fornitura di armi a tutte le parti

I governi che hanno armato questo conflitto in passato o oggi sono corresponsabili di questo orrore. Tutti i governi devono smetterla di alimentare questa guerra con armi sempre più pesanti. Ogni bomba, ogni proiettile aggiunge benzina sul fuoco e autorizza gli estremisti a commettere crimini di guerra. Tutti i bombardamenti e gli attacchi indiscriminati contro i civili devono cessare.

2. Cessare il fuoco immediatamente e garantire un accesso umanitario senza restrizioni

Ogni giorno, a Gaza, civili innocenti vengono uccisi o sepolti sotto le macerie dei bombardamenti mentre cercano del cibo per sopravvivere. Nel luglio del 2024, ho visitato il valico di Kerem Shalom, che collega Israele a Gaza. Ho constatato che l'infrastruttura è proprio lì, pronta per l'uso. È perfettamente attrezzata per organizzare la consegna di cibo e aiuti a Gaza, eppure ciò non avviene.

La fame è causata da decisioni politiche, non da limiti logistici. La fame viene usata come arma di guerra. I responsabili di un crimine del genere devono rispondere delle loro azioni ai sensi del diritto internazionale. La comunità internazionale deve chiedere e far rispettare un cessate il fuoco immediato e la consegna senza ostacoli di cibo, acqua e forniture mediche a Gaza. Qualunque cosa di meno equivale a complicità.

3. Rilasciare immediatamente tutti gli ostaggi e i prigionieri politici

Prendere in ostaggio i civili è un crimine di guerra. Ho incontrato una donna israeliana che è rimasta prigioniera di Hamas per quasi due mesi. La sua storia è stata straziante. Molti degli ostaggi erano voci progressiste, residenti di kibbutz, attivisti per la pace. Ora sono usati come pedine in un gioco brutale.

Allo stesso tempo, migliaia di palestinesi sono detenuti nelle carceri israeliane senza un giusto processo. La maggior parte di loro non ha mai visto un giudice. La detenzione senza processo, soprattutto su scala così massiccia, viola i diritti fondamentali e rischia di alimentare un'ulteriore radicalizzazione. La giustizia deve essere applicata in modo equo e a tutti.

4. Riconoscere immediatamente la Palestina e porre fine all'occupazione e al commercio con gli insediamenti illegali

La soluzione a due Stati è il percorso concordato dal 1967. Tuttavia, il riconoscimento dello Stato di Palestina non deve essere una ricompensa alla fine dei negoziati. È una condizione preliminare per avviare un vero processo di pace. È sempre più evidente che l'attuale governo israeliano non vuole convivere con una Palestina autonoma e indipendente.

Dopo aver distrutto Gaza, aver sradicato l'intera popolazione e aver espanso gli insediamenti, cosa resterà della Palestina una volta terminato l'orrore? Come risolveremo e invertiremo l'espandersi degli insediamenti illegali, l'aggressione quotidiana dei coloni, l'intimidazione e l'umiliazione dei palestinesi in Cisgiordania e a Gerusalemme Est? Le imprese e i governi che traggono profitto dal commercio con gli insediamenti perpetuano la loro esistenza.

5. Rafforzare la democrazia per garantire la pace immediatamente

In Cisgiordania ho assistito alla triste realtà dell'occupazione: posti di blocco infiniti, violenza dei coloni e un regime di segregazione che ricorda i giorni più bui dell'apartheid

sudafricana. Israele rende impossibile all'Autorità palestinese governare e perseguire l'autonomia politica ed economica. Questo vuoto viene riempito dagli estremisti.

Hamas è un'organizzazione terroristica. L'uccisione di massa di 1.200 civili e il rapimento di 250 ostaggi costituiscono un crimine contro l'umanità. Ma anche il governo israeliano, sotto la guida del Primo Ministro Netanyahu, ha scelto la strada dell'estremismo. L'uccisione di oltre 60.000 gazawi, tra cui migliaia di bambini, e la morte per fame di un'intera popolazione sono azioni indifendibili.

Hamas non sarà sconfitto da Netanyahu. Hamas sarà sconfitto dal popolo palestinese, se gli verrà data la speranza di un futuro libero e pacifico, con posti di lavoro dignitosi e sicurezza sociale ed economica. Nel maggio 2024, in Cisgiordania, ho visto di persona come il sostegno a Hamas cresca all'ombra dell'occupazione, dell'insicurezza, dell'umiliazione e della povertà.

I palestinesi hanno bisogno di autonomia. Hanno bisogno di diritti. Hanno bisogno di riconoscimento. Israele chiede giustamente garanzie di sicurezza, e questa richiesta deve essere soddisfatta. Ma la pace non può essere costruita sulla sottomissione.

Anche in Israele, in molti sanno che questa guerra non può portare alla pace e alla stabilità. I cittadini coraggiosi continuano a protestare contro il loro governo, chiedendo un'altra strada, basata sulla pace e non sulla guerra infinita. L'attuale leadership israeliana e quella di Hamas hanno bisogno l'una dell'altra per rimanere al potere. La loro guerra è la loro strategia di sopravvivenza.

6. Come CIS e come sindacati di tutto il mondo, dobbiamo agire immediatamente

Siamo solidali con le nostre organizzazioni sindacali affiliate e con tutte le altre forze democratiche in Palestina e in Israele che, nonostante le enormi difficoltà, continuano a sostenere la pace e la riconciliazione. Dobbiamo costruire ponti tra il sindacato Histadrut israeliano e il PGFTU palestinese. Dobbiamo dire la verità al potere e alla gente. Dobbiamo fare pressione sulle imprese e sui governi affinché agiscano. Dobbiamo spingere per la riapertura del mercato del lavoro israeliano ai lavoratori palestinesi e per il rispetto dei loro diritti al lavoro. Dobbiamo lavorare per una soluzione autentica a due Stati, con una Palestina democratica, sovrana e economicamente sostenibile che viva in pace e uguaglianza, accanto a un Israele democratico che rispetti i diritti di tutti i suoi vicini.

La guerra deve finire immediatamente e deve iniziare la giustizia. Siamo tutti responsabili. L'inazione è complicità.

Cordiali saluti,

Luc Triangle
Segretario Generale